



Il Vescovo di Isernia- Venafro

Omelia per la Assemblea delle Scholae Cantorum parrocchiali

Cattedrale di San Pietro Apostolo

Isernia, 30.11.2014

“O Dio, nostro Padre, ... donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo, tuo Figlio”. (Colletta, 2)

Carissimi fratelli e sorelle, alla luce della liturgia di questa prima Domenica di Avvento, questo tempo deve essere compreso come momento di attesa:” Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie?” (Is 63,17); tempo di speranza: ” Ritorna per amore dei tuoi servi ... Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma” (Is 64,7); tempo in cui l'amore si traduce in promessa:” Da te mai più ci allontaneremo, fatti rivivere e noi invocheremo il tuo nome” (Sal 79, 19). Spesso le nostre comunità locali dedicano un tempo così solenne alla gioia della festa e in particolare alla gioia del canto. Quanto, carissimi, il canto corale possa rallegrare un memoriale così significativo, quale l'Eucaristia che stiamo celebrando insieme, giudicatelo voi!

Come davanti al trono di Dio l'adorazione e la lode sono espressi con il tripudio dei suoni e dei canti angelici; così sulla terra la liturgia è armonia di una assemblea che canta e prega: prega cantando le lodi dello stesso Dio, tanto da anticipare e rendere presente la liturgia celeste! Solo così l'implorazione di Isaia: ” Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” rende ancora più esaltante la nostra pretesa di attrarre Dio sulla terra: per la festa dell'assemblea orante!

Ma c'è, e ne siamo convinti, anche un'altra ragione del suo voler stare con noi: il nostro accorato *maràn athà* che il Salmo della Liturgia della Parola ha espresso con:“ Dio degli eserciti ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, ... Da te mai più ci allontaneremo, fatti rivivere e noi invocheremo il tuo nome” (Sal 79). La Sua solidarietà che ricopre il nostro estremo bisogno di Lui motiva la gioia della festa di ogni Eucaristia, dove ogni giorno il Figlio Gesù ci prepara alla sua definitiva venuta.

L'Avvento, carissimi, è il momento di ricordare a ciascuno che abbiamo bisogno di Dio, che l'uomo ha bisogno di eternità, che il credente vive e ragiona da una prospettiva unicamente teologica: passa questo mondo e l'incontro con Lui è inevitabile, anzi è previsto alla luce di questo uomo, mostratoci dal Vangelo odierno, “ che è partito dopo aver lasciato la propria casa (la nostra esistenza, l'universo?) e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito” (Mc 13, 34).

Infatti ci è stato concesso un potere: gestire la ricchezza della nostra vita e gioire di restituirla abbellita dalle buone opere (cfr. Colletta, 1).

Cantiamo dunque carissimi la nostra gioia dell'attesa del Dio fatto uomo per salvarci!

Esultiamo nell'autenticità dell'amore che ci è dato di manifestare!

E voi, Cori parrocchiali, - che in questa circostanza avete voluto celebrare il vostro *mandato* di animatori della gioia della preghiera liturgica- , esultate ed acclamate in modo indicibile, perché tutte le assemblee, specialmente quelle della Pasqua della settimana, possano anticipare la festa dell'eterno convito a cui siamo invitati dall'unico ed eterno Signore, Gesù Cristo Salvatore nostro.

Così sia!

+ 